

## CAPITOLO 14

### SE ALL'INIZIO NON CI RIESCI

La prima volta che vidi Karyn avevamo entrambi solo quindici anni. Lei, insieme ad un gruppo di ragazze avevano appena lasciato una festa ed erano ferme ad un angolo della strada, stavano ridendo, parlando a voce alta e facendo stupidaggini. Pensai, “Che banda di matte! Carine, ma sciocche.”

Lei non era molto interessata a tipi come me. Preferiva frequentare ragazzi più grandi che avevano la macchina.

Di tanto in tanto la vedevo in giro per città e mi ricordavo chi fosse, ma nella mia vita stavano succedendo tante altre cose. Comunque, circa due anni dopo, quando stavo appena iniziando a leggere la Bibbia, le nostre strade si incrociarono di nuovo. Il mio amico Rico ed io eravamo andati alla sala da biliardo per divertirci e giocare un po' a biliardo e rividi Karyn insieme ad un'altra ragazza ad un tavolo dall'altra parte della sala. Venni a sapere che l'altra ragazza era la ragazza di Rico, e a quel punto mi presentarono Karyn e loro andarono al bar, lasciandoci soli. Era una situazione strana. Nessuno di noi due aveva pensato che potesse accadere in quel modo.

“Vuoi fare una partita?” le chiesi.

“Veramente non mi va” rispose.

“OK. Andiamo allora da qualche altra parte” suggerii. Tenni la porta aperta, uscimmo e passeggiammo parlando. Quando arrivammo presso un negozio di liquori, contro ogni buon senso entrai e comprai una bottiglia di vino. “Andiamo al parco e troviamo un posto fresco dove sederci” dissi. “Ho comprato un po' di refrigerio”.

“No, grazie, Doug. Io non bevo più” rispose.

“Che cosa vuoi dire con “non bevi?”” chiesi incredulo. “Tutti bevono!” Ma lei rimase della sua idea.

“Suppongo che anche tu leggi la Bibbia?” le chiesi con un po' di sarcasmo.

Lei si fermò e mi guardò sorpresa. “In effetti, sì. Come lo sapevi?”

“Non lo sapevo. Ho solo immaginato facendo due più due. È divertente” proseguì “anch’io sto leggendo la Bibbia.” Camminammo a lungo nella notte fredda del deserto, parlando della Bibbia e della religione. Più parlavamo, più trovavamo altro di cui parlare.

Ci frequentammo parecchio dopo quell’incontro, e poche settimane più tardi ci sposammo. Ci trasferimmo in città, ma non ci piaceva la vita di città, così un giorno mettemmo tutte le nostre cose negli zaini e partimmo facendo l’autostop verso il nord lungo la costa della California. Per la verità non sapevamo dove stessimo andando, quindi ci prendemmo del tempo. A volte ci addormentavamo sulla rampa di accesso di una superstrada per essere svegliati dall’impianto di irrigazione alle cinque del mattino. Una volta uscimmo dalla strada vicino a Big Sur, in California e andammo a dormire nei boschi. Quando ci svegliammo, un ranger del parco era in piedi vicino a noi. “Non mi dispiace che facciate campeggio qui,” disse, “ ma credo vorreste sapere che siete su una quercia velenosa.” Il resto di quella settimana fu molto disagiata.

A Ukiah, in California, una giovane coppia si era fermata per darci un passaggio. “Dove siete diretti?” chiese l’autista.

“Veramente non lo sappiamo” dissi. “Stiamo pregando per ricevere una guida da Dio. Voi, dove state andando?”

Un po’ sorpreso, il conducente disse: “Di certo non volete andare dove viviamo noi. E’ nel mezzo del nulla – una cittadina chiamata Covelo, circondata dalla foresta nazionale.”

“Hmm! Ci sono delle grotte lì?”

“Credo di sì” rispose il giovane.

“Ci sono delle chiese?” domandò Karyn

“Questo è tutto quello che c’è” rispose la moglie. “Non c’è nemmeno un teatro nella città.”

Karyn e io fummo colpiti dall'idea di andare a Covelo e ci innamorammo subito della bellezza delle montagne ricoperte di pini. Per un po' vivemmo in una grotta nella foresta nazionale e ispezionavamo i terreni in giro. Ben presto trovammo il posto che desideravamo veramente. L'unico problema erano i soldi. L'unico lavoro che potevo trovare era stagionale. Alla fine dell'estate fummo costretti a tornare a Palm Springs così potevo sostenere la nostra famiglia, perché presto saremmo diventati genitori.

Per qualche tempo feci lavori strani ma nulla di speciale. Alla fine trovai un impiego per vendere e consegnare carne. Vidi immediatamente che facevo parte di un accordo a tre. Perché non eliminare l'intermediario e aumentare il profitto per me?

Papà mi aiutò a comprare una bella VW usata. Non avevo mai posseduto un'auto prima d'ora e non sapevo quasi nulla del suo mantenimento. Pensavo che l'olio andasse nel radiatore, ma la VW non aveva un radiatore. Ho imparato in fretta!

Sulla portiera avevo un adesivo: Bistecche di manzo di prima qualità di Doug Batchelor. Dopo aver stampato i biglietti da visita e stabilito alcuni contatti, misi un piccolo frigo nel retro della macchina. Comprai una certa quantità di manzo e un amico mi mostrò come ricavarne delle bistecche. Ben presto avevo un'attività di vendita di bistecche con un buon profitto. Gli affari andarono bene fin dall'inizio.

Imparai alcune cose interessanti durante la mia breve avventura con il manzo. Un giorno un cliente mi chiese se potevo procurarle del maiale di prima qualità. Conoscevo i vari tipi di carne bovina: prima scelta, scelta, buona. Avevo imparato la classificazione del pollo, ma avrei dovuto fare ancora qualche ricerca sul maiale.

Quindi andai da uno dei miei amici macellai. Quando sentì la mia domanda, rise: "Il Dipartimento dell'Agricoltura non ritiene che sia il caso di darlo da mangiare ai tuoi cani. Non lo classificano. Questa carne è piena di microbi. Stampano persino opuscoli in

cui consigliano di cucinarlo accuratamente per uccidere tutte le larve di trichina.

“Che schifo!” ero disgustato. Poi mi ricordai di aver letto qualcosa nella Bibbia sulla carne di maiale. Alcuni predicatori mi dissero che quelle leggi erano state abolite, ma per me non aveva senso. Il corpo umano non reagisce al cibo immesso allo stesso modo in cui reagiva al tempo dei figli di Israele? Non era ancora soggetto a germi e parassiti della malattia?

Imparai anche qualcos'altro da questa esperienza. Da quando avevo cominciato a vendere manzo di prima qualità, avevo deciso di usare solo i miei stessi prodotti. Ben presto avevo una bistecca di New York a colazione, una bistecca con l'osso a pranzo e un filetto mignon a cena. Ma poi notai che mi sentivo sempre più debole e senza energie. Anche il mio comportamento iniziò a cambiare. Di notte mi sedevo a guardare la TV e mangiavo un kilo di gelato da solo - sì, un kilo intero! Sentivo che la mia vita spirituale si era intorpidita e avevo meno propensione a resistere alla tentazione. La mia dieta da uomo della caverna fatta di riso, fagioli, pane e frutta mi aveva dato un senso di forza e vigore. Per la prima volta mi ero reso conto dell'impatto che la mia nuova alimentazione aveva avuto sul mio benessere fisico, spirituale e morale. Stavo facendo tanti soldi nel settore della carne, ma in qualche modo Karyn e io non eravamo capaci di risparmiare. Più guadagnavamo, più spendevamo.

“Diamo a Covelo un'altra possibilità” dissi un giorno. “Penso che questa volta possiamo farcela.” Scambiammo la nostra VW con un vecchio pick-up scassato della Ford. Dopo aver percorso 700 miglia, arrivammo a Covelo e ben presto trovammo 160 acri di terreno non edificato che eravamo in grado di acquistare. Vivevamo in una tenda mentre costruivamo una piccola casa sulla proprietà usando del legno di scarto. Non era una villa, ma era nostra e ci piaceva! Avviai una piccola attività di legna da ardere.

Iniziammo a frequentare la chiesa presbiteriana, ma non potevo dimenticare il Sabato e le altre cose che avevo imparato. C'era

una chiesa Avventista del Settimo giorno proprio di fronte alla chiesa presbiteriana e mi chiedevo se questa comunità fosse più amichevole. Avevo incontrato un ragazzo di nome Duane al quale piaceva quella chiesa e la loro religione, quindi un Sabato lui e io decidemmo di visitare la chiesa Avventista. Karyn scelse di rimanere a casa con Rachel, la nostra neonata.

Quella mattina i miei sentimenti erano un misto di aspettativa e timore "E se non sono amichevoli? E se non gli piace il mio aspetto? Beh, non importa. È Sabato e ho tutto il diritto di essere lì quanto loro!" Credo di aver avuto il dente avvelenato quella mattina mentre mi vestivo, perché avevo tirato fuori la mia vecchia tuta e una maglietta riciclata e li indossai. Legai i capelli in una coda di cavallo.

Salii sulla moto e partii per prendere Duane. A quei tempi era considerato "cool" indossare vecchi jeans strappati e infatti sembrava davvero "cool". Una delle tasche posteriori dei suoi jeans era strappata e la sua pelle nuda rivelava il fatto che non indossava nemmeno la biancheria intima! Mi sentivo quasi in imbarazzo per lui, ma non gli dissi nulla.

Un uomo sorridente ci accolse calorosamente alla porta e ci strinse forte la mano. Ci diede un caldo benvenuto e ci invitò ad entrare, dove una dolce vecchietta ci strinse la mano e ci chiese di firmare il libro degli ospiti. Entrammo in chiesa e ci sedemmo. Le persone continuavano ad arrivare e ci guardavano appena entravano. Quel giorno vidi molti capelli grigi e teste calve. Una coppia entrò e si diresse verso il banco davanti a noi, ma prima di sedersi si girarono entrambi, si presentarono e ci strinsero la mano.

Il sermone quel giorno sembrava esplodere spontaneamente dal cuore dell'anziano pastore. Il suo calore e la sua sincerità mi toccarono. Bevvi le parole di vita come un uomo assetato in un deserto arido. Dopo la chiesa, la gente si affollava attorno a noi dandoci il benvenuto e invitandoci a casa loro a pranzo. Nessuno sembrava nemmeno notare i nostri vestiti, così mi vergognai di meno.

Duane e io eravamo così sopraffatti da tutti gli inviti e dalle attenzioni che non sapevamo cosa fare. Alla fine l'anziano pastore, Joe Phillips e sua moglie prevalsero sugli altri e andammo a casa con loro. Sono sicuro che queste persone gentili non avrebbero mai immaginato che un giorno questo hippie sarebbe stato il loro pastore!

Ci sedemmo a tavola per un pasto genuino composto da cibi preparati in modo semplice – un polpettone vegetariano, patate, due o tre verdure, pane integrale fatto in casa, un'insalata mista e una torta di mele! “Servitevi” ci invitò il pastore Joe. “Mia moglie è la migliore cuoca in città e se non mangiate ferirete i suoi sentimenti.” Duane e io non ferimmo i loro sentimenti. Praticamente svuotammo ogni terrina sul tavolo. I padroni di casa rimasero stupiti e soddisfatti.

Dopo pranzo, il pastore Joe disse: “Perché non andiamo tutti in salotto per uno studio biblico?” Accolsi con favore l'idea e presto aprii la mia Bibbia, e cominciai a discutere le Scritture con il Pastore e la signora Phillips. Duane si addormentò sulla sedia.

Il sabato successivo Karyn venne in chiesa con me e d'allora andammo in chiesa ogni Sabato e il pastore e sua moglie ci invitavano a casa loro per pranzo. Al pomeriggio studiavamo sempre la Bibbia. Comunque, il pastore non affrontava determinati argomenti che avevo già studiato da solo. Quando studiavamo Daniele e Apocalisse, conoscevo tutti i simboli e le corna e anche le loro date. Un giorno il pastore Joe disse, “Doug, sei quasi pronto per il battesimo.” “Pastore, cosa vuoi dire con - quasi - ? Io sono pronto ora” dissi. “Credo in tutto ciò che questa chiesa insegna.”

Lui esitò. “E riguardo al fumo, Doug? Sei pronto a rinunciarci?”

Questa volta esitai io! “Beh, ora, non lo so. Non vedo cosa questo abbia a che fare con il mio amore per Dio. Ho rinunciato a tutti i miei vizi davvero *brutti*, come la droga, l'alcol, rubare e mentire. Ma fumare non è poi così sbagliato. Fumo solo mezzo pacchetto al giorno, sai. Ad ogni modo, so che il Signore mi ama e risponde alle mie preghiere.”

“Esatto, Doug, Lui ti ama” disse il Pastore Joe pazientemente. “Ti sta istruendo e ti guida passo dopo passo. Ma finché sei dipendente dalle sigarette, sei incatenato al diavolo. Riesci a immaginare Gesù che soffia il fumo in faccia a qualcuno mentre parla con lui dell'amore di Suo Padre?”

Sapevo che Gesù era il nostro esempio e il pensiero che Lui fumasse una sigaretta sembrava così ridicolo che risi.

“Vedi,” continuò il pastore, “quando ti battezzi, questo rappresenta una nuova nascita e il Signore non vuole che i Suoi figli fumino. Non credi, Doug?”

“Beh, se la metti in questo modo, certo che no” ammisi.

Cominciai a pensare alla difficoltà di smettere di bere. Avevo dibattuto col Signore. “Ma, Signore, mi piace bere. È divertente.” E il Signore disse, “Continua a bere, Doug!” Non intendo dire che il Signore fosse contento del fatto che bevessi. Ma non intendeva costringermi a smettere. Poco a poco iniziai a vedere tutti i problemi causati dal bere. Mi svegliavo in prigione o stavo male per tutto il giorno e vomitavo, o mi svegliavo scoprendo di essermi reso ridicolo o di aver messo in imbarazzo qualcuno a cui volevo bene. Una volta scoprii di aver distrutto un'auto che non era nemmeno mia. Sentii il Signore dire, “Doug, ti stai divertendo?” Alla fine mi resi conto che Dio desidera che i cristiani rinuncino a ciò che è dannoso per loro, sia fisicamente che spiritualmente. Quando alla fine lo capii, smisi di bere. Ma sapevo per certo che smettere di fumare sarebbe stato più difficile.

Karyn si era liberata da questa abitudine in modo relativamente facile. Il dottore le aveva spiegato che la nostra bambina sarebbe nata prematura proprio perché fumava. “Fumare non fa male solo a te” disse. “Fa male anche alla bambina”

Un giorno, quando Karyn entrò in camera, notò la sigaretta che aveva lasciato sul bordo del posacenere. Il fumo si stava spandendo proprio dove la piccola Rachel stava dormendo. “Cosa sto facendo?” esclamò Karyn. “È già grave che sto

distruggendo i miei polmoni. Come posso fare lo stesso alla mia bambina?” Quel giorno, quando tornai a casa, mi disse, “Doug, voglio vedere quanto tempo riuscirò a resistere senza fumare.” E così fu. Non fumò mai più. Karyn fu battezzata senza di me.

Per alcune persone è facile, ma per altre il demone delle sigarette scalcia e urla prima di lasciarsi andare. Lottai con me stesso, tentando di tirar fuori il coraggio sufficiente per fare questo passo. Un giorno dissi, “Domani smetto”, gettai via le sigarette e provai a dimenticarle. Ma il giorno dopo volevo così tanto una sigaretta che mi tremavano le mani. Mi affrettai verso il negozio e ne presi altre. “Questo è sicuramente uno spreco di denaro” mi dissi. Fumai metà del pacchetto nelle ore successive, ma la mia coscienza non mi dava tregua. “Ok, Ok, tenterò di nuovo” E così la battaglia imperversò per mesi.

Amavo la Chiesa Avventista perché rappresentava qualcosa per me. Sapevo che avrei potuto unirmi ad altre chiese senza dover smettere di fumare o bere, ma sapevo anche che se volevo unirmi alla Chiesa Avventista avrei dovuto prendere la mia croce e seguire Gesù. Una delle massime preferite del pastore Joe divenne la mia: “Se non rappresenti qualcosa, cadrà per qualcos’altro.” Volevo disperatamente unirmi a questa chiesa, ma non lo feci – non in quel momento.

Alcune settimane dopo, mentre guidavo il mio vecchio camion lungo la strada, sentii un botto, seguito da un sibilo e poi un suono tipo flap flap. “Oh no! Di nuovo” sospirai. Era la seconda gomma bucata quel giorno. Il mio camion stava per tirare le cuoia davanti ai miei occhi. Nelle ultime ventiquattro ore cadde un faro, il portellone si ruppe e il motore iniziò a fumare.

Mentre toglievo la ruota, pensavo alla pubblicità di quei nuovi pick up con quattro ruote motrici della Datsun. Quanto ne volevo uno! Iniziai a sognare ad occhi aperti. Se avessi i soldi, ne prenderei uno con l’abitacolo abbastanza grande per la mia famiglia che si sta allargando, con una trasmissione a cinque



marce, un argano davanti e un pianale, in modo da poter trasportare legna.

Strinsi l'ultimo bullone, rimisi il copricerchione e misi in moto, ma la mia mente pensava ancora a quei nuovi Datsun. Alla fine sbottai, "Signore, smetterei persino di fumare se mi dessi un furgone così!

Non ho mai sentito la voce di Dio che mi parlava in modo così chiaro come allora, sebbene l'avessi sentita parlare molte volte alla mia coscienza, ma improvvisamente sentii una voce che faceva eco nell'abitacolo di quel vecchio pickup: "Smetteresti di fumare per un furgone, ma non smetteresti di fumare per Me?"

Ero scioccato e rimasi seduto molti minuti ascoltando un'altra voce. Poi pensai, "Gesù è morto sulla croce per me e mi ha solo chiesto di rinunciare a cose che mi fanno male e io non riesco ad abbandonare il fumo per Lui." Dovevo avere un furgone. " Oh, Signore, ti prego, perdonami!" dissi piangendo. " Non intendo questo, e con il Tuo aiuto, non fumerò mai più!"

Quando tornai a casa, presi le sigarette e le gettai nella latrina perché sapevo che lì non sarei andato a cercarle e per grazia di Dio non ne ho mai fumata un'altra. Due settimane dopo fui battezzato.

Esattamente dieci anni più tardi, il Signore mi diede un Datsun 4x4 con un argano, con un grande abitacolo e con cinque marce. Non avevo nemmeno pregato per i vetri elettrici e per il controllo automatico della velocità. Ma mi chiedevo, "Signore, perché hai aspettato dieci anni?" Mi rispose che durante quel periodo, avevo risparmiato denaro sufficiente per comprarlo grazie al fatto di aver smesso di fumare.